

Oslo, rompighiaccio alla Fincantieri



OSLO Fincantieri strega i norvegesi con la Fram, per crociere tra i ghiacci, con la possibilità di diventare primo cantiere delle navi artiche. (Nella foto: la madrina Maritt, principessa di Norvegia).

● **Giulio Garau** a pagina 5



L'ad di Fincantieri Bono (a destra) con la principessa di Norvegia Mette Maritt. La Fram realizzata da Fincantieri destinata alle crociere tra i ghiacci e al cabotaggio tra i Fiordi

Il gruppo di Bono sale al primo posto tra i cantieri che progettano navi destinate alla nicchia dei viaggi verso i due Poli

Fincantieri costruirà una «gemella» della Fram: Trieste leader sul mercato delle navi d'esplorazione

Dall'inviato

Giulio Garau

OSLO La Fincantieri strega i norvegesi con la Fram destinata alle crociere tra i ghiacci e al cabotaggio tra i Fiordi e la società Hurtigruten pensa già di esercitare l'opzione per costruire una seconda nave, collocando il colosso triestino al primo posto tra i cantieri che progettano navi destinate alla nicchia dei viaggi

per esploratori-viaggiatori del Polo Nord e il Polo Sud e quelli sui postali nei fiordi.

Solo diciotto mesi per realizzare un'imbarcazione che celebrasse le gesta di un'eroe come l'esploratore Roal Amundsen, il conquistatore del Polo Sud nel 1911. Dodici mila tonnellate, 113 metri, un concentrato di tec-

nologia dedicato alle crociere d'estate in Groenlandia e ai servizi di cabotaggio d'inverno: nemmeno i norvegesi della Hurtigruten credevano che Fincantieri ce la potesse fare, ma quando è stata consegnata, in tempo record, sono rimasti così soddisfatti che si sono già messi a stu-

diare come esercitare l'opzione per una seconda unità da oltre 80 milioni di euro.

Sabato pomeriggio in un'atmosfera rarefatta, quasi magica, una folla è arrivata per assistere al battesimo della Fram ormeggiata nel punto più bello del porto di Oslo, un fiordo larghissimo, proprio di fronte alla sede del Parlamento dove si consegnano i Nobel. Assiepati dovunque sino alle pendici della collina che sorregge il maniero di Akershus Festning hanno atteso la principessa Mette Maritt, amatissima dalla gente come la famiglia reale, preceduta da un concerto su musiche ancestrali che si plasmavano tra le insenature, eseguite dalla cantante più nota della Norvegia, Sissel Kyrksebo.

È sceso il silenzio quando la principessa, resa eterea dal vento che soffiava teso e gonfiava i vestiti, ha pronunciato la frase di rito, una formula antica che in Norvegia si usa per battezzare le nuove navi e augurare loro fortuna. «Era quello che ci aspettavamo per una nave che celebra le gesta di Roald Amundsen e porta lo stesso nome di quella che raggiunse il Polo Sud – il commento entusiasta del presidente della Hurtigruten, Ole Lund dal palco assieme all'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono (accanto anche quello norvegese Henrik Andenaes) e alla principessa Mette Maritt – con questa nave cresceremo nelle crociere da esplorazione e ripercorreremo la magnifica spedizione del 1911 con un viaggio dal Polo Nord al Polo Sud».

Fincantieri ha dovuto soddisfare tutti i requisiti richiesti alle imbarcazioni che navigano tra i ghiacci, la nave presenta caratteristiche speciali con un grado di particolare robustezza. Una specie di «suv dei mari», tal-

mente maneggevole e flessibile da poter essere manovrata da un uomo solo. Un giocattolo tecnologico che ha fatto andare in visibilo pure il comandante che nel viaggio verso Oslo l'ha fatta navigare sul Tamigi fino al cuore di Londra e sulla Senna verso Parigi. Ieri la Fram è partita per Bergen, la capitale dei fiordi a nord di Oslo. Ora cominciano le crociere, ma d'inverno la Fram porterà passeggeri, automobili, ma anche merci (il merluzzo ritirato nei paesi dai pescatori che sarà sistemato nelle stive refrigerate) da un centro abitato all'altro nei fiordi, facendo le fermate come un bus. Una nave flessibile, anche alle maree con speciali portelloni che si aprono e si adattano alle varie altezze della costa.

Fincantieri ha dovuto ripensare completamente la progettazione riscoprendo l'artigianato per realizzare un'imbarcazione che concentri il massimo del confort tipico delle navi passeggeri con il più alto grado di funzionalità necessario al trasporto. Chicca finale gli arredamenti che ricordano le tradizioni norvegesi e groenlandesi e la lingua degli Inuit.

«È stata un'esperienza importante dal punto di vista organizzativo e industriale per Fincantieri – conferma Giuseppe Bono – abbiamo dimostrato a Monfalcone che siamo capaci di andare contemporaneamente su due tipologie diverse di nave, da una parte un gigante da 290 metri come la Emerald Princess e dall'altra una da 100 come la Fram. Parliamo sempre di puntare a diventare un grande cantiere unico nonostante i tanti siti diversi con le diverse tipologie realizzative ed essere flessibili al massimo. Con la Fram ci siamo riusciti».